

Missione Madagascar #sienlive: storie di vita, racconti di eroi



26 Ottobre - 11 Novembre 2014

A tutti piacciono le favole a lieto fine. Aiutano i bimbi a crescere con la fiducia che tutto sia possibile e donano agli adulti serenità, speranza e coraggio. Colorano la quotidianità, a volte cruda ed amara, con le tinte pastello delle emozioni e trasmettono grandezza alla dignità umana, dando un significato eterno a valori intramontabili quali amicizia, amore, determinazione ed umiltà. Chi di noi non vorrebbe sperimentare nella propria vita, almeno per una volta, l'amore paterno di Geppetto o la candida bellezza di Cenerentola? A noi è successo in questa missione, che abbiamo ribattezzato in dialetto malgascio *#sienlive*, ovvero "vedere è vivere".

Medici Volontari Italiani Onlus è una realtà che non ha bisogno di presentazioni. Parte dagli ultimi, in Italia come all'estero, grazie alla volontà del fare di professionisti e volon-

Dott. Giordano FANTON

tari che hanno smesso di avere paura e preferiscono agire. Gente che parla poco e sa cosa fare. Con determinazione e coraggio. Senza compromessi.

Dietro i baffi grigi del dott. Carlo Passeggi, oculista cuneese e nostro capo spedizione, non c'è solo l'esperienza di oltre 20 anni d'Africa: c'è anche la volontà di cambiamento di cui tanti parlano e pochi fanno. E dietro il sorriso solare di sua moglie, la Sig.ra Speranza, ci sono una abilità organizzativa e una freschezza di modi certamente non da meno.

Il nostro volo per Tanà è decollato, come di consueto, da Parigi, ma la nostra missione è partita da Vicoforte, loro dimora di campagna.

Fin dal nostro primo incontro organizzativo mi colpì la pacata schiettezza di Guido, il cui talento tecnico nel riparare qualsiasi cosa, risulta secondo solo alla sua arte strategica nel



L'équipe Medici Volontari posa con una rappresentanza di pazienti malgasci. Da sinistra: tecnico Guido Olivero, dott. Roberto Chiuminatto, dott. Carlo Passeggi, dott.ssa Beatrice Visentin, dott. Giorgio Coggi e dott. Giordano Fanton.



Sr. M. Luciana Campoleoni visita un piccolo paziente.

gioco della “pinnacola”. Solo più tardi venni a sapere delle sue precedenti 18 missioni insieme a Carlo: un vero e proprio gigante buono che, al posto della bacchetta magica, è solito utilizzare il cacciavite e il martello.

Il dott. Roberto Chiuminatto e il Dott. Giorgio Coggi invece li conoscevo già, dai tempi della Scuola di Specialità, all’Ospedale Oftalmico di Torino. Colleghi esperti che allora, come durante questa missione, hanno saputo dare un valore aggiunto a #sienlive. Il primo, reperendo i fondi per un nuovo microscopio da spedire al dispensario San Luca di Ambatondrazaka, il secondo, improvvisandosi anestesista durante tutta la missione con invidiabili risultati: un vero ceccchino dell’anestesia peribulbare.

La dott.ssa Beatrice Visentin invece, giovane ed energica ortottista, dopo aver dismesso la divisa delle missioni NATO in Libano, come unica presenza femminile, ha avuto l’ingrato e difficile compito di ingentilire i modi e i tempi di questa missione.

Al nostro arrivo ad Ambatondrazaka, abbiamo trovato ad attenderci Suor Luciana, donna energica milanese che in oltre quarant’anni di missione in Madagascar, ha coordinato la costruzione di sei comunità e al-

trettanti dispensari della sua Congregazione, le Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù. Su di lei dovremmo scrivere un libro (e forse lo faremo) ma, per brevità, mi limiterò a ricordarla come lei stessa ama definirsi: “un umile strumento nelle mani del Signore”.

La fede è un dono: il comune peccatore come me preferirebbe presentarla con termini più pragmatici, quali “un esempio eroico di cosa sia l’Amore”.

Suor Luciana ci ha accolto nel

suo convento, e ci ha coccolato con l’aiuto di tutte le sue Sorelle. Senza il loro aiuto e la loro organizzazione, i numeri di #sienlive non sarebbero stati possibili. 16 giorni di missione; 270 kg di aiuti umanitari e materiale sanitario; 75 interventi; oltre 550 visite specialistiche. Il dispensario San Luca di Ambatondrazaka è stato davvero il palcoscenico di tante storie di vita in uno spettacolo umano davvero toccante e ogni giorno diverso ma sempre intenso e meraviglioso.

Pazienti ciechi che hanno percorso più di 90 chilometri a piedi pur di essere visitati ed operati dal gruppo di oculisti italiani. Una ragazza non ancora trentenne che, nonostante un intervento di cataratta perfettamente riuscito, resta gravemente ipovedente per importanti patologie retiniche, ma ci ringrazia e con un enorme sorriso dice a Carlo: «Grazie per quello che avete fatto per me». Un anziano paziente che, all’ultimo giorno di missione, mi porta una statua di palissandro intagliata da lui e rappresentante il leggendario “cacciatore di coccodrilli”, simbolo di virilità e di coraggio. Me la porge e mi dice: «Qui i coccodrilli sono le nostre malattie. I cacciatori siete voi».

Al mio rientro in Italia, amici e familiari mi hanno chiesto di raccontare cosa ho visto. Le sensazioni che mi ha trasmesso questa missione e soprattutto cosa ho provato in quei giorni, lontano dalla mia famiglia e dalle comodità

di casa. Non ho mai trovato le parole giuste per rispondere a queste domande. Le baracche in legno, prive di qualsiasi requisito minimo igienico, nelle quali vive il popolo malgascio, testimoniano non solo la povertà del Madagascar, ma anche l'ingiustizia sociale di cui tutti, in fondo, siamo colpevoli. Il Madagascar è un Paese con miniere aurifere fra le più fruttuose del pianeta. Mari incontaminati. Flora e fauna uniche al mondo: talmente particolari da ispirare la Dreamworks a realizzare una famosa sagra di film a cartoni animati. Persino la vaniglia nelle torte che mangeremo durante le prossime festività natalizie probabilmente è stata prodotta in Madagascar. Eppure l'avidità di pochi affama il popolo malgascio da ben prima del periodo coloniale francese.

Fra tutte le avventure di cui sono stato testimone nei giorni di missione, ho scelto di raccontare la piccola Florentine che, a soli tredici anni, conosce bene gli ossimori della vita. Ha festeggiato il suo settimo compleanno seppellendo suo padre sugli altipiani rossi. La tradizione malgascia infatti vuole che i defunti



Florentine all'età di 13 anni. Le avversità della vita l'hanno resa più matura della sua età.

vadano onorati meglio dei vivi. Le mani di sua madre, fino a qualche mese fa, sono riuscite a sfamarla lavorando nei campi. Poi sono appassite come il fiore del banano e, poiché la lebbra è considerata una maledizione divina, lei è stata allontanata dagli insegnanti della sua scuola. Ha deciso allora di sostituirsi a sua madre nelle risaie per non farla morire di stenti. Fino a quando non ha perso i sensi per la fame e per la sete. Le suore l'anno accolta nel loro lebbrosario di Moramanga, mentre curano sua madre. Mi ha domandato: «Se le malattie sono un segno di sventura, perché voi medici curate la gente? Tu non hai paura di me?». Ho sentito i miei occhi diventare lucidi e ho risposto: «Il tuo sorriso incrollabile è l'unica cosa che mi fa un po' paura». Lei mi ha guardato sorpresa e ha aggiunto: «Il sole sorge ogni mattina, anche durante le stagioni delle grandi piogge».

Essendo stato l'oculista più giovane del gruppo, all'inizio di questa mia prima missione, mi sono sentito un po' intimorito al pensiero di quello che avrei trovato sull'isola. Ringrazio Carlo, Giorgio e Roberto per l'amicizia sincera e lo straordinario esempio professionale che mi hanno saputo trasmettere. Non mi sono mai sentito solo, ma soprattutto mi hanno aiutato a capire e a crescere. L'ultimo pensiero lo dedico a Suor Luciana e alla sua monumentale forza di volontà. I suoi occhi penetranti e il suo sorriso consapevole non possono essere che descritti come indimenticabili e illuminanti. Lei ci ha insegnato un detto malgascio davvero toccante: «Pizzica il tuo cuore e poi quello degli altri, perché se sai ciò che ti fa male, saprai anche ciò che fa male agli altri». I veri eroi sono stati i nostri pazienti perché in fondo, pensandoci bene, sono loro ad aver salvato noi.

Dott. Giordano FANTON

*MD, Medico Chirurgo - Specialista in Oftalmologia
PhD, Dottore di Ricerca in Scienze Cliniche
FEBO, Fellow European Board of Ophthalmology
DiSSO, Diploma of Superior Specialist in
Ophthalmology*